



Associazione nazionale di solidarietà con il popolo sahwawi

La Giornata internazionale dei diritti umani.
Un giorno per Aminatou Haidar

Il 10 dicembre è la Giornata internazionale dei diritti umani. L'Assemblea generale dell'Onu approvava 61 anni fa la *Dichiarazione universale dei diritti umani*. Non si può fare certo la classifica dei diritti violati né delle persone i cui diritti non sono rispettati. « Tutti i diritti per tutti » è la logica rivoluzionaria della *Dichiarazione*.

Proprio per questo, non potendo ricordare tutti col rischio di non ricordare nessuno, la Giornata internazionale di quest'anno può essere intitolata ad Aminatou Haidar.

Aminatou Haidar è una donna sahwawi, in sciopero della fame dalla mezzanotte del 15 novembre nell'aeroporto di Lanzarote (Canarie). E' stata espulsa dal suo paese natale, il Sahara Occidentale, dalle autorità marocchine che occupano illegalmente una parte del territorio. Il crimine di Aminatou? Essersi dichiarata sahwawi all'aeroporto di El Aiun al rientro da un viaggio. E' stata immediatamente arrestata, sottoposta ad un lungo interrogatorio, privata del passaporto e poi espulsa verso la Spagna, con la complicità delle autorità di Madrid. Aminatou ha deciso lo sciopero della fame fino a quando non potrà rientrare nel proprio paese.

Aminatou Haidar è una donna impegnata nella difesa dei diritti umani del proprio popolo. A vent'anni, nel novembre 1987, partecipa all'organizzazione di una manifestazione pacifica in coincidenza con l'arrivo di una missione dell'Onu. Le autorità arrestano centinaia di persone, 70 vengono fatte sparire. Tra queste, con altre 15 donne, c'è Aminatou che viene sottoposta a torture e violenze. Per quasi quattro anni è obbligata a portare una benda sugli occhi. Sarà liberata, senza processo, nel giugno 1991, quando ormai la sua famiglia aveva perso ogni speranza di rivederla.

Da allora si impegna nel movimento clandestino per la difesa dei diritti umani e diventa la figura d'avanguardia della resistenza dei territori occupati della RASD (Repubblica Araba Sahrawi Democratica). Nel 2005 è di nuovo arrestata e condannata a sette mesi di prigione. Grazie alla pressione internazionale riceve il passaporto ed effettua viaggi in diversi paesi, dove riceve numerosi riconoscimenti per la difesa dei diritti umani.

Prima dell'espulsione viveva nella città di El Aiun occupata, stimata e riconosciuta dalla stessa popolazione marocchina che vive nella RASD occupata. E' anche questa stima che il regime assoluto di Mohammed VI teme in modo particolare. Una donna così meglio levarselo dai piedi, pensa il re fifone.

Aminatou ora è in pericolo di vita, che è decisa a dare per i diritti del proprio popolo. Dedichiamo questa giornata, in ogni occasione, in ogni momento, a lei. E non solo oggi, ma fino a quando non le sarà concesso di tornare nella propria terra. Intanto decine di sahwawi, difensori dei diritti umani, marciscono nelle carceri marocchine.

Tutti i diritti per tutti i sahwawi

Roma, 10 dicembre 2009

Il Presidente
Luciano Ardesi